



ITALIANO II

OPCIÓN A

Il condominio, luogo trasversale per ossessioni verticali

Un italiano su quattro abita in un appartamento venuto su negli anni Sessanta e gli dà il nome che vuole: condominio, palazzo, palazzina, stabile, caseggiato.

Perché è importante capire un posto come questo? Perché il condominio è il contrario della piazza, il rovescio della testa degli italiani. La piazza è la ribellione dell'uomo solo: il posto dove si va per trovare altri. Il condominio è l'alibi dell'uomo sociale: il luogo dove ci si chiude per non veder nessuno. La vicinanza degli altri diventa una fonte di irritazione. Quei rumori oltre il muro, gli ascensori che non arrivano, lo sgocciolio sul balcone...

Lo aveva capito Dino Buzzati, che nel 1963 ha pubblicato *Un amore, un romanzo edilizio*. La sua Milano è magica e minacciosa dove può succedere di tutto [...]. Ma nei condomini, a quei tempi, almeno si parlava. I dirimpettai si scambiavano informazioni e zucchero, come buoni vicini americani [...]. Poi è successo qualcosa: il condominio ha perso la sua carica sociale, ed è diventato un posto dove abitare, sospettare e protestare. Soltanto nelle serie televisive viene rappresentato come luogo festoso di vita comune.

L'appartamento – superficie media, cento metri quadrati – è la nostra tana. Ci chiudiamo dietro le nostre porte blindate, circondati di cose, e restiamo lì ad auscultare il mondo.

Ma per capire il problema dobbiamo conoscere la definizione giuridica del contesto: il condominio è “una figura particolare di comunione forzosa che si esplica nelle parti comuni di edificio”. E l'aggettivo “forzosa” credo che complichì di molto le cose. È l'aspetto obbligatorio infatti a rendere difficile la convivenza. In Italia i condomini dispongono di un arsenale di motivi di litigio. Il catalogo di lamentele rivolto ai vicini è lungo: ripartizioni delle spese, orario della spazzatura, rumori, ecc.

Inoltre, per alcuni pensionati non esistono giorni festivi o giorni feriali. Sembrano aver confuso il giorno con la notte: ogni momento è buono per qualsiasi attività. Le serrature delle loro porte sono robuste, e si aprono con rumori gotici quando gli altri dormono. I loro cani, amati e viziati, approfittano della condizione di privilegio per abbaiare quando non dovrebbero e sporcare dove non potrebbero.

Da altra parte ci sono i bambini, in Italia sacri e intoccabili, che diventano causa di eterne diatribe: i giochi sono attentati, le grida di gioia rumori molesti.

(Testo adatto da Beppe Severgnini, *La testa degli italiani*, 2005)

1. Rispondi alle domande:

- Perché pensa l'autore che l'appartamento sia una tana?
- Secondo l'autore qual' è il motivo principale per cui sorgono i conflitti nei condomini?

2. Cerca nel testo le parole che corrispondono alle definizioni (c'è un'unica parola per ogni definizione):

- Gruppo di case contigue:
- Vicini che abitano di fronte:
- Lamenti lunghi e insistenti:
- Stato di grande allegrezza:

3. Trasforma il paragrafo sottolineato nel testo dal presente all'imperfetto, rispettando la concordanza sintattica e semantica.

4. Che rapporto hai con i tuoi vicini di casa? Quali sono i motivi di litigio nel tuo condominio? Hai mai avuto qualche problema con un vicino o i vicini con te? Descrivi com'è il tuo condominio.

Valoración del ejercicio: las preguntas 1, 2 y 3 tendrán una puntuación máxima de 2 puntos cada una. La pregunta 4 se calificará con hasta 4 puntos y ha de tener una extensión mínima de 100 palabras (contabilizando la respuesta de todas las cuestiones planteadas, que podrán ser respondidas de manera conjunta). Para alcanzar la puntuación máxima en las preguntas 1 y 4 es preciso no reproducir de forma literal frases del texto propuesto.



OPCIÓN B

Indagine Demos- La repubblica su gioventù e vecchiaia. Figli e lavoro le tappe

Viviamo in una società che non vuole invecchiare. Alla quale non piace l'idea che il tempo passi. Gli italiani tendono a definirsi giovani anche quando sono adulti, e adulti anche quando sono anziani. Vecchiaia è un termine tabù. I giovani, coerentemente, spostano in avanti le tappe verso la vita adulta. E non si distinguono per reclamare uno spazio maggiore nelle posizioni di responsabilità della società.

Solo la metà di chi ha più di 64 anni si definisce anziano. Il 41% preferisce dirsi adulto. Quattro su dieci tra coloro che hanno tra 35 e 44 anni si ritengono giovani; evidentemente ai quarantenni non piace crescere. Allora l'indagine Demos-Coop ha chiesto agli italiani a che età si diventa adulti. Il dato medio indicato è 35 anni [...]

Ma essere giovani o adulti, come spiegano gli studiosi, non è semplicemente una questione di età. Contano alcune tappe superate nella vita: 1) finire gli studi, 2) trovare un lavoro stabile, 3) vivere in una casa diversa da quella dei genitori, 4) sposarsi o convivere, 5) avere dei figli. Tutti passaggi che in Italia avvengono sempre più in là nel tempo. I giovani, quindi, rimangono tali più a lungo. Fatto comprensibile visto che la gioventù richiama anzitutto la parola spensieratezza.

La gioventù di oggi, rispetto a quella del passato, viene vista come più viziata, con meno certezze, più sola e meno felice. Resta ampia la componente di coloro che vedono il futuro dei giovani peggiore, sotto il profilo della posizione sociale ed economica, rispetto alle opportunità avute dai loro genitori.

Gli stessi punti di riferimento della vita sono molto diversi tra le generazioni: la religione e la politica contano meno per i giovani. Il lavoro, l'amore, l'aver figli pesano maggiormente nelle prospettive degli adulti e degli anziani. Forse, non è solo un effetto legato al ciclo di vita, ma è anche il segno di trasformazioni più ampie che interessano la società italiana.

(Adatto da La Repubblica.it)

1. Rispondi alle domande:

- Perché per gli italiani il termine “vecchiaia” è tabù?
- Secondo l'autore del testo, quando si diventa vecchio?

2. Scrivi il contrario (l'antonimo) delle seguenti parole presenti nel testo:

maggiore, diversa, spensieratezza, felice, peggiore

3. Trasforma dal presente al futuro il seguente paragrafo:

Solo la metà di chi ha più di 64 anni si definisce anziano. Il 41% preferisce dirsi adulto. Quattro su dieci tra coloro che hanno tra 35 e 44 anni si ritengono giovani; evidentemente ai quarantenni non piace crescere. Allora l'indagine Demos-Coop ha chiesto agli italiani a che età si diventa adulti. Il dato medio indicato è 35 anni.

4. Secondo te, a che età si diventa adulto? Pensi che il modo di valutare l'età sia cambiato negli ultimi tempi? Rispondi con la tua opinione personale e ragiona la risposta.

Valoración del ejercicio: las preguntas 1, 2 y 3 tendrán una puntuación máxima de 2 puntos cada una. La pregunta 4 se calificará con hasta 4 puntos y ha de tener una extensión mínima de 100 palabras (contabilizando la respuesta de las dos cuestiones planteadas, que podrán ser respondidas de manera conjunta). Para alcanzar la puntuación máxima en las preguntas 1 y 4 es preciso no reproducir de forma literal frases del texto propuesto.



ITALIANO II

Criterios específicos de corrección

OPCIÓN A

1. Hasta un máximo de 2 puntos

Debe responder a las dos preguntas de manera concisa y sin parafrasear el texto. Se valorará el uso correcto de las formas gramaticales, la coherencia semántica y la precisión en la respuesta. Cada pregunta tendrá una calificación máxima de 1 punto.

2. Hasta un máximo de 2 puntos

Para obtener la puntuación máxima es preciso identificar las 4 palabras del texto que se corresponden con las definiciones dadas. La puntuación será ascendente en función de los aciertos.

3. Hasta un máximo de 2 puntos

Para obtener la puntuación máxima es preciso transformar correctamente todos los verbos presentes en el párrafo señalado al imperfecto de indicativo o de subjuntivo, dependiendo del sentido de la frase. La puntuación será ascendente en función de los aciertos.

Hasta un máximo de 4 puntos

Para obtener la puntuación máxima el alumno debe responder a las cuestiones planteadas con un mínimo de 100 palabras (podrá responder a las cuestiones de manera conjunta). Las respuestas con una extensión inferior se calificarán con un máximo de 2'5 puntos. Se valorará, además, la correcta expresión escrita y el uso adecuado de las formas gramaticales y léxicas, así como la coherencia de significado en el texto redactado.

OPCIÓN B

1. Hasta un máximo de 2 puntos

Debe responder a las dos preguntas de manera concisa y sin parafrasear el texto. Se valorará el uso correcto de las formas gramaticales, la coherencia semántica y la precisión en la respuesta. Cada pregunta tendrá una calificación máxima de 1 punto.

2. Hasta un máximo de 2 puntos

Se proponen 5 palabras presentes en el texto y el alumno ha de escribir un antónimo para cada una de ellas. Obtendrá la puntuación máxima si transforma correctamente todas las palabras. La puntuación será ascendente en función de los aciertos.

3. Hasta un máximo de 2 puntos

Para obtener la puntuación máxima es preciso escribir correctamente la forma del futuro simple o compuesto de todos los verbos en forma explícita del párrafo indicado. La puntuación será ascendente en función de los aciertos.

4. Hasta un máximo de 4 puntos

Para obtener la puntuación máxima el alumno debe responder a las cuestiones planteadas con un mínimo de 100 palabras (podrá responder a las cuestiones de manera conjunta). Las respuestas con una extensión inferior se calificarán con un máximo de 2'5 puntos. Se valorará, además, la correcta expresión escrita y el uso adecuado de las formas gramaticales y léxicas, así como la coherencia de significado en el texto redactado.